

Ci mettiamo davanti a Gesù con i nostri mali, la nostra miseria personale, ecclesiale, sociale, i nostri peccati... Davanti allo sguardo compassionevole di Dio, abbiamo l'assoluta certezza che egli ci prenderà per mano e ci guarirà.

Signore, fa' che i nostri occhi non siano velati da egoismo e pregiudizi, il nostro cuore non sia bloccato da risentimenti e pensieri di merito, le nostre mani conoscano solo la gioia di donare a imitazione di te che sei bontà infinita. Abbiamo bisogno di non chiuderci nei nostri buoni sentimenti come i farisei, e di non diventare idropici, attaccati alle istintività umane. Perché spesso, Signore, pensiamo di esser abbastanza buoni e non sentiamo più voglia di continuare a fare il bene o pensiamo che le nostre esigenze siano così lecite da esser collocate in cima ai nostri desideri.

Il tuo amore ci renda capaci di rinnegare noi stessi per far contenti gli altri. Davanti a noi c'è il tuo Cuore che non si stanca di amare, le tue mani che non stancano di donare, i tuoi occhi che cercano i più bisognosi, i tuoi piedi che non si stancano di andare verso i fratelli e le sorelle penalizzati. Così tu apri la strada che noi desideriamo percorrere.

- Signore Gesù, amore che tutto crea e riempie...

DONACI LA SETE DI DIO E DEL BENE DEI FRATELLI!

- Quando pensiamo di aver fatto già abbastanza...
- Quando ci sentiamo a posto perché osserviamo le nostre piccole regole...
- Quando rischiamo di scivolare nell'ipocrisia...
- I consacrati sappiano confortare e spargano il tuo profumo buono...
- I sacerdoti siano segno di una Chiesa dalle porte aperte...
- Chi lavora in ambito sanitario viva la tua premura verso i sofferenti...
- I giovani non si riempiano di cose inutili ma di ciò che è buono, bello, vero...
- Le famiglie sappiano dedicare a te il giorno di festa...
- Fa' che troviamo tempo per la preghiera, la lode, l'annuncio della tua Parola...
... (altre intenzioni)

Ti preghiamo, Signore Gesù, illumina le nostre menti e muovi la nostra volontà al bene. Rendici docili al tuo amore, capaci di giudicare le cose senza preconcetti e donaci un cuore libero, aperto, puro e magnanimo. Un cuore come il tuo. Amen.

Padre nostro

*Durante il mese frequenta un po' di più la tua chiesa
e resta qualche tempo davanti al Tabernacolo.*



GESÙ INCONTRA UN MALATO DI IDROPSIA

QUESTO INCONTRO È NARRATO DA LUCA 14,1-6

L'incontro avviene di sabato in casa di uno dei capi dei farisei, dove Gesù è stato invitato a pranzo. Sono due circostanze che danno a questo incontro risvolti diversi. Luca ama collocare Gesù a tavola, dove meglio si esprime l'accoglienza, la convivialità, la comunicazione umana e religiosa; e nota che Gesù entra volentieri nelle case, anche in quelle di farisei che si dichiaravano suoi nemici, per offrire a tutti la salvezza.

C'è poi un malato sofferente di idropisia (e ce ne parla Luca, che di medicina ne sa): questa malattia consiste nell'accumulo di liquidi in addome, torace, ma anche caviglie, polsi e collo; un uomo dunque sfigurato, con seri problemi di salute.

Ed è sabato: se per i farisei il giorno è legato a severe restrizioni circa il riposo, per Gesù è il giorno in cui meglio rivelare la bontà di Dio verso le sue creature, liberandole dal male e offrendo la salvezza. Infine la domanda: cosa ci stava a fare un uomo messo così male in un incontro di farisei, essi che giudicavano la malattia il castigo per una vita dissoluta? Per loro l'idropisia era l'effetto della lussuria! Quindi tutti gli occhi erano fissi su Gesù: come si sarebbe comportato?

PREGHIERA

O Maestro della bontà di Dio, Cristo Gesù, operatore mirabile della misericordia che salva, siamo davanti a te, assetati di Dio eppure tenuti schiavi dalle nostre ingordigie che non salvano. Stiamo abbandonando Dio sorgente d'acqua viva e ci stiamo abbeverando alle cisterne umane, la cui acqua non sazia, e ci gonfia di attese che non danno la vita. Noi siamo come quell'uomo malato di idropisia: non riusciamo a tener a freno le voglie umane e ci manca la forza per stare attaccati a te. Muoviti a compassione, anche davanti ai nostri silenzi e incapacità di preghiera. Il tuo Cuore si apra alla misericordia e le tue mani ci strappino dalle nostre arsurre di morte. Solo dal tuo Costato trafitto sgorga l'acqua dello Spirito e il sangue dell'amore. Umilmente ti preghiamo: abbi pietà di noi e del mondo intero. Amen.

UNA PAROLA PER TE / PER NOI

“C’era un uomo malato di idropisia”. Non si dice come possa esser entrato in casa del capo dei farisei. Ma, se sta davanti a Gesù, è perché vuole essere curato. I farisei osservano Gesù. Era sabato, e in quel giorno era proibito curare. Cosa fare? Si può o non si può? È la domanda che Gesù pone loro: “È lecito o no guarire di sabato?”. Nel vangelo di Marco la domanda è ancora più provocatoria: “In giorno di sabato è lecito fare il bene o il male, salvare o uccidere?” (Mc 3,4). I farisei non rispondono. Cala un silenzio imbarazzato, tipi-

co di chi non vuole prendere posizione. Allora Gesù prende l’uomo per mano, lo guarisce e lo congeda. Perché Gesù agisce così? Si tratta di far vivere, non di lasciar morire, come chiaramente dice: “Chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà subito fuori nel giorno di sabato?”. Spesso i nostri silenzi dicono la nostra incapacità o contrarietà a fare il bene. E ciò fa emergere anche la sterilità delle nostre domeniche e feste, tutte impegnate a curare noi stessi e non a intervenire per chi è nel bisogno.

LUCA 14,1-6

¹Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. ²Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. ³Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». ⁴Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. ⁵Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». ⁶E non potevano rispondere nulla a queste parole.

Cosa ti interessa di questo incontro? Lo consideri attuale? Quali indicazioni vi trovi per te?

RIFLETTI... L’idròpico è un malato spinto continuamente a bere; ma più beve, meno la sua arsura si placa e lo gonfia ulteriormente, aumentandone la sete. È immagine dell’uomo ingordo di beni, che vuole possedere cose e riempirsi di cose che tolgono il respiro all’anima e fanno morire la sete di Dio. Come liberarsi da questo istinto? L’idròpico potrebbe essere immagine anche di “chi si ritiene giusto”, come i farisei, e si riempie con l’acqua delle proprie bravure, pensando di conquistarsi in questo modo un posto presso Dio, che invece è dato dalla sua misericordia. È un’immagine che fa da specchio ai farisei, gonfi della loro presunzione di salvarsi per i propri meriti, auto-esentati dall’obbligo di fare del bene per amore di Dio... Ma fa da specchio anche a noi.

È più importante un uomo o un asino? la vita di chi ci sta accanto o salvare le nostre cose? A domande così lucide non si può controbattere: o ci si arrende accettandone la verità, o ci si chiude in un silenzio ostile, e quindi colpevole. Gesù ci dà la norma che deve guidare le nostre giornate: *fare il bene e non il male, salvare e non uccidere*. Perché si tratta di collaborare a ristabilire la creazione voluta da Dio. San Paolo esplicita: “Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,10.20-21). Io come mi situo davanti a queste esigenze della fede?

5 MOMENTI DI PREGHIERA SU 5 PAROLE BIBLICHE

• *Dopo ogni parola puoi stare in silenzio, meditando, lodando, invocando...*

• *Oppure prega le decine del rosario per vivere in unione a Maria la Parola che ti è data...*

1. **“Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia”.** Davanti a Gesù: è questa la “fortuna” di quel malato in quel sabato! Capisci che questa malattia equivaleva a una sentenza di morte? e che, soprattutto, bisognava togliere il concetto di maledizione che l’accompagnava? Ti metti qualche volta davanti a Gesù, anche senza dire nulla, senza chiedergli nulla, stando semplicemente davanti a lui, il medico divino? È questo il senso dell’adorazione: nell’Eucaristia Gesù è presente, vivo e vero, e ti aspetta. Ti preoccupi che i malati incontrino Gesù? o ce ne dimentichiamo e li lasciamo nella loro solitudine?
2. **“Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: È lecito o no guarire di sabato?”.** Perché Gesù interroga proprio i dottori della legge e i farisei? C’è la strada della legge e quella della misericordia, la strada del legalismo e quella dell’amore. Tra l’osservanza della Legge e la salute e benessere dell’uomo, cosa sceglie Gesù? E cosa ti dice questo Gesù che sfida le autorità religiose per offrire misericordia? È facile lavarsene le mani, standosene fuori di tutto. La domanda di Gesù provoca anche noi. Cosa risponderesti se Gesù interrogasse anche te?
3. **“Ma essi tacquero: egli prese il malato per mano, lo guarì e lo congedò”.** Davanti al silenzio dei farisei, Gesù non si disorienta: prende per mano il malato e lo guarisce. Senti che Gesù si avvicina anche a te e ti guarisce? Sai riconoscere e gustare la sua presenza di pace? Avverti che attraverso di te vuol avvicinarsi a tanti fratelli e sorelle ammalati? Allora l’ipocrisia dei farisei; oggi quali altre ipocrisie e indifferenze occorre superare?
4. **“Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?”.** Gesù ci insegna dove sta la volontà di Dio: la compie veramente chi si fa prossimo all’uomo bisognoso lì dove si trova, così com’è, senza sottigliezze e disquisizioni. Qual è per te la volontà di Dio? Come la scopri nella concretezza delle tue giornate? Corri anche tu il rischio di fossilizzarti in schematismi rigidi e astratti (non sta a me; ho altro da fare; ci pensino altri...)? oppure sai aprire il cuore all’ascolto, alla comprensione, al perdono, alla cura? C’è chi ha bisogno ora: come non restare indifferente?
5. **“E non potevano rispondere nulla a queste parole”.** I farisei rimangono bloccati nei loro schemi. Capisci che c’è una strada che porta all’egoismo, alla superbia del sentirsi giusti, alla “santità” delle apparenze? E c’è invece la strada che va dal discernimento all’intervento, al pieno compimento, e porta alla santità, alla salvezza, all’incontro con Gesù? I gesti di Gesù ti illuminano e ti fanno capire qual è la strada dell’amore? Anche oggi c’è bisogno di uomini e donne che sappiano indicare la strada: tu preghi perché ci siano operai per la messe del mondo?